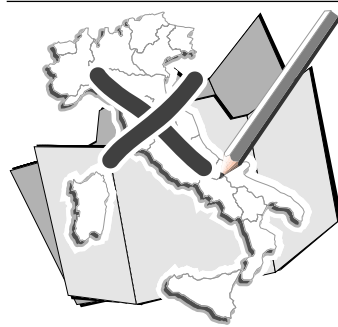


Venerdì 14 aprile 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



IL CASO

E a Strasburgo qualcuno firma per Silvio

Onorevole Berlusconi? Presente. In aula a Strasburgo o in Italia per la campagna elettorale? «Lasciando che hai detto», risponde un noto comico. Ma allora perché il leader di Forza Italia risulta tra i partecipanti ai lavori del parlamento europeo nella giornata di mercoledì scorso? In effetti è un piccolo «giallo». Perché, carta canta, la presenza del deputato Berlusconi è accettata dal «processo verbale» della seduta dell'altro ieri che segnala quali parlamentari abbiano firmato il registro delle presenze. L'elenco recita: «Hanno firmato... Berger, Berlusconi, Berni...». La firma attribuita a Berlusconi, tra quelle di una deputata socialista austriaca e di un parlamentare francese del partito dei cacciatori, è stata apposta nel registro che si trova nel corridoio che conduce all'emiciclo. E' l'atto che fa fede per attestare la partecipazione dei deputati alle sedute e che viene utilizzato dai servizi del parlamento per redigere il processo verbale. Ma chi è stato a firmare visto che il Cavaliere, pur disponendo di aerei personali superveloci, non è mai arrivato a Strasburgo per partecipare ai lavori della sessione aperta lunedì pomeriggio?

Asolvere il caso è stata la deputata dei Verdi, Monica Frasson, italiana ma eletta nelle liste degli ecologisti belgi di «Ecolo». All'inizio della seduta pomeridiana di ieri ha chiesto la parola: «Vedo che il processo verbale segnala la presenza dell'on. Berlusconi mercoledì. Non risulta che ci fosse effettivamente. La presidenza potrebbe accertare come stanno le cose?». Il presidente di turno, l'italiano Renzo Imbeni (Ds) ha risposto: «L'ora forse non è altro. Anzi, chiederemo all'on. Berlusconi o ai suoi assistenti di farci sapere se il deputato si è stato effettivamente presente». Il vicecapo delegazione di Forza Italia, Francesco Fiori, ha escluso che Berlusconi possa aver firmato «essendo impegnato nella campagna elettorale in Italia. L'on. Fiori ha annunciato d'aver chiesto, con una lettera alla presidente Fontaine, l'apertura di un'inchiesta interna per accertare chi si sia stato al buontempono autore di uno scherzo di pessimo gusto». La presidenza ha preso atto delle dichiarazioni di Fiori e ha assicurato che i risultati sul «giallo» della firma di Berlusconi saranno comunicati nella prossima sessione ai primi di maggio a Bruxelles. S. Ser.



Emma Bonino e Marco Pannella; sotto Silvio Berlusconi Lepri/Agf

Il Polo «chiude» a Roma attaccando D'Alema: «A casa»

«Ma quale dialogo con la par condicio». Bossi: «I radicali peggio di Milosevic»

PAOLA SACCHI

ROMA «Il dialogo? Lo avete inventato voi...», dice Silvio Berlusconi, riferendosi evidentemente agli articoli a chiusura della «crociera-crociata», mentre lascia il palazzetto dello Sport di viale Tiziano, dove il Polo ha concluso la campagna elettorale del Lazio con il candidato Francesco Storace. «Ho incontrato migliaia di persone nei porti che ho toccato, ho stretto migliaia di mani, ho incontrato più fiducia ed entusiasmo del '94 nei confronti della nostra alleanza, sto benissimo, ho perso solo la voce...», dice il Cavaliere.

Ma non sarà sempre campagna elettorale e, dunque, per il dopo insiste mandando in sostanza il seguente messaggio al premier: si può discutere di legge elettorale, ma via la «legge bavaglio», la par condicio, «solo se la maggioranza uscirà dal bunker dell'arroganza e si tornerà alle regole della democrazia sarà possibile scrivere insieme regole fondamentali come la legge elettorale e la comunicazione politica».

Il Cavaliere, mano sul petto, sul palco, accanto a Fini e Casini, canta l'Inno nazionale e quello di Forza Italia che, si confessa, gli risuona in testa «anche di notte». «Inno

d'amore per questo paese» e si lancia in bordate durissime contro D'Alema e il governo. Dice di aver incontrato anche operai che lo hanno pregato così: «Silvio, liberaci da D'Alema e manda a casa i comunisti». Quindi la vittoria nel Lazio che il Polo e Francesco Storace danno già per sicura, «siamo vicini alla realizzazione di un sogno», acquista un «valore simbolico», afferma Berlusconi. Fini addirittura ci vede «un avviso di sfratto al governo D'Alema. Quello esecutivo ci sarà nel Duemilauno». Va giù pesante, il presidente di An che definisce il presidente del Consiglio «l'abusivo di Palazzo Chigi» e conclude dicendo che «in giro si risente lo spirito del '94». In giro, grida all'unisono con Berlusconi, «si sente tanta voglia di libertà», anzi, afferma il Cavaliere «la libertà mi manca». Gli oltre duemila venuti con striscioni e bandiere al palazzetto dello Sport si infervorano. Ma brusii e qualche fischio quando Berlusconi nella gola dice anche «Forza Lazio» precisando subito però «non nel senso calcistico».

Pesante affondo anche del leader del Ccd, Pierferdinando Casini: «Caro D'Alema, la nave Berlusconi se l'è pagata con i soldi del suo partito, la tua «nave» elettorale, invece, l'hanno pagata tutti gli italiani». Francesco Storace parte

all'attacco del presidente uscente della giunta regionale e candidato del centrosinistra, Pietro Badaloni che bolla come un «cantastorie» e lo accusa di aver organizzato un pranzo «mi chiedo su ordine del Palazzo Chigi?», con i calciatori della Roma. Vuol dire che andremo poi in tribuna d'onore a togliere le falci e martello...». Duro affondo sulla sanità e la «storiella dei duecento ospedali ristrutturati». Poi, l'attacco più duro: «Avete pagato con i vostri soldi (il riferimento è alla vicenda di Villa Gina) le sovvenzioni ad una clinica dove si uccidevano i bambini». I radicali sono presi più che mai di mira: «Non votate!» è la parola d'ordine del Polo - sono una succursale del centrosinistra. Noi siamo per la politica a sostegno della famiglia, contro la diffusione di ogni droga». Ci mette del suo anche Umberto Bossi, da un comizio che tiene al Nord, dove sostiene addirittura che «Pannella e Bonino sono peggio di Milosevic». In sala girano mele e bustine di zucchero. Sulle mele verdi c'è scritto: «Candida tentare, vota Mino Damato, candidato di An». Le bustine di zucchero sono scritte «Per una Regione meno amara», sono un'idea della signora Buontempo, candidata nel Lazio. Ma sulla bustina c'è solo scritto Buontempo. E tutti pensano al più noto Teodoro...

DIETRO IL FATTO

Berlusconi presenta il «conto» al Quirinale

Era inevitabile. Mosso dal suo impulso mercantile, Berlusconi doveva prima o poi rimettere il conto a Ciampi. Nell'intervista al «Messaggero» di ieri manda al Quirinale il seguente messaggio: tu devi garantirmi di poter tornare a palazzo Chigi. Le frasi esatte sono le seguenti. «Ciampi può fare molto. Garantire la possibilità di un'alternativa è la prima condizione per una buona stabilità dell'Italia. Ma non credo che gli riuscirà di spezzare la spirale negativa... in cui si sta avvitando una sinistra che ha smarrito ogni bussola, salvo l'istinto caparbio di potere». Questo messaggio era stato preceduto da affermazioni esplicative del tipo: «La sinistra ha usato metodi brutali per mettere il bavaglio alla democrazia». Ora, il combinato disposto di queste parole è il seguente: in Italia sta morendo la libertà, Ciampi dovrebbe im-

alternativo a Polo e Centrosinistra, ma come alleato esterno della sinistra».

Per il diessino Claudio Burlando, invece, quella di Bonino è «una dichiarazione importante» perché «coglie un pericolo» reale. «L'ultima volta - ricorda il vice presidente del gruppo della Quercia alla Camere - il Polo vinse in Piemonte, Lombardia, Veneto, mentre noi vincemmo la Liguria. Oggi combattiamo per avanzare nelle regioni del nord che abbiamo perso e per difendere la Liguria dove la battaglia è molto serrata. Le dichiarazioni della leader radicale, quindi, «incoraggiano chi sta combattendo contro la restaurazione reazionaria». Bonino lancia un «allarme fondato»: il ministro dei trasporti Pier Luigi Bersani fa eco alle parole di Burlando. «Al nord - aggiunge - ci vuole un voto utile, capace di sconfiggere Polo e Lega anche utilizzando la possibi-

lità del voto disgiunto. Credo - afferma - che ogni elettore sia in grado di valutare nelle concrete situazioni regionali quale candidato sia più prossimo a poter battere la destra».

Voto «utile» contro il patto Bossi-Berlusconi e contro «la cultura della restaurazione»? È quello al centrosinistra e non alla Lista Bonino: questa la posizione di Livia Turco, candidata alla presidenza della Regione Piemonte. Emma Bonino aggiunge il ministro della solidarietà sociale, «è una mia avversaria. Quello che ci unisce è l'impegno per il maggioritario, un passato di grande impegno per le donne e l'apertura ai temi dell'immigrazione. Ma ci dividono molte cose, come il referendum sui licenziamenti o la proposta di privatizzare la sanità. Sono molto lontana da questa impostazione e poi sul Piemonte ci divide il programma».



lantuomo Mancuso. Insomma, che deve fare il presidente della Repubblica? Secondo Berlusconi, da un lato, egli dovrebbe non accettare ministri voluti dalla maggioranza parlamentare, e dall'altro dovrebbe fin da ora garantire l'alternanza, cioè il ritorno di un governo di destra. Quest'ultima richiesta è semplicemente offensiva perché proietta su Ciampi l'intenzione (ancorché impotente) di non garantire l'eventuale alternanza voluta dall'elettorato.

La sortita è talmente volgare (in senso istituzionale ma anche in senso soggettivo investendo un democratico e uno statista inattaccabile come l'attuale presidente) da apparire, appunto, come una remissione di conto: anch'io t'ho votato, ora paga tu.

Questo è l'uomo che si propone come salvatore della libertà. E. Ro.

IL CASO

La campagna del Cavaliere oltre il tetto di legge

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Il Cavaliere ha sfiorato e alla grande, il tetto di spesa ammesso dalla legge per ciascun partito politico» lo afferma il senatore Antonello Falomi, vice presidente del gruppo Ds a Palazzo Madama che ha voluto guardare dentro i costi di questa faraonica campagna elettorale. Il tetto che ciascun partito non può superare è di 10 miliardi. Lo si deduce da quanto stabilisce la legge 525 del '93 e sue modifiche. Si possono spendere 208 lire per ogni residente nelle 83 circoscrizioni distribuite sulle quindici regioni dove si vota. Secondo i dati Istat del 1998, i residenti ammontano a 48.626.428. Così, con una semplice moltiplicazione, si ottiene il limite di spesa elettorale per ogni forza politica: 10 miliardi e 114 milioni. Occorre una precisazione: il riferimento non è per i tetti di spesa per i candidati che sono un'altra cosa. E se il leader di Forza Italia è liberissimo di lanciare tutte le campagne di mare, terra e cielo che vuole, «non deve però superare i tetti di spesa fissati dalla legge»: questo chiede il senatore ds.

Stando invece all'elenco delle iniziative messe in campo dal Cavaliere, il tetto dei 10 miliardi è stato superato e di molto. La sola spesa indicata «ufficialmente» è quella del nolo di «Azzurra» e delle spese portuali per gli attracchi. La cifra dichiarata da FI è di due miliardi e novecento milioni. Poi vi è stata la «campagna dell'aria» con i dieci aerei che hanno sorvolato il territorio regionale toccato dalla nave per un'intera giornata. Il costo del noleggio di un aereo per otto ore al giorno arriva a cinque milioni e 760mila lire. Per i dieci aerei noleggiati ci vogliono circa 57 milioni al giorno che, moltiplicati per i nove giorni della crociera, fanno circa 518 milioni.

Anche l'intervento delle «forze di terra», i cento automezzi utilizzati per la campagna elettorale, ha il suo costo. Sulla base di riscontri fatti, la spesa per il noleggio degli automezzi si aggira sul mezzo miliardo di lire. Siamo così arrivati a quattro miliardi per il «capitolo crociera». Ma vi sono anche dei sottocapitoli di spesa. Il senatore Falomi assicura che, secondo fonti affidabili, «è stato promesso un milione di lire per ciascuna imbarcazione che ha accolto nei porti la

VOCE PER VOCE Il senatore Falomi (Ds) tira le somme delle spese sostenute finora da Berlusconi

sono le 30mila copie del libro «L'Italia che ho in mente» che Berlusconi ha dichiarato di aver distribuito. Valutando un prezzo di 20mila lire a copia, arriviamo ad altri 600milioni di spesa. Ora, soltanto per l'operazione «crociera di Azzurra» ed iniziative accessorie,

senza conteggiare il costo delle riprese televisive effettuate da un elicottero e da 11 troupe tutte a carico di Forza Italia, facendo le somme si superano ampiamente i sei miliardi. Ma il capitolo delle spese è ancora ampio. Passando alla «campagna di terra» vi sono i costi delle lettere personalizzate che Berlusconi ha inviato a milioni di elettori in tutta Italia. L'utilizzo di qualsiasi indirizzo telematico ha un costo. Quello delle utenze telefoniche della Seat, ad esempio, per circa 18 milioni di utenti, viene a costare circa 400 milioni di lire. E stiamo solo all'indirizzario. A questo bisogna aggiungere il costo per la stampa, l'imbustamento e la spedizione della lettera. Ma quelle inviate da Berlusconi sono personalizzate e questo ne aumenta il costo. Nel caso fossero 18 milioni di esemplari, il costo si aggirerebbe sulle 200 lire a lettera. Arriviamo così ad altri 3 miliardi e 600 milioni di spesa. Ed eccoci arrivati ai nove miliardi e seicento milioni di spesa. Ma non è finita. Secondo indiscrezioni Forza Italia assicurerebbe ai rappresentanti di lista un contributo giornaliero di 70mila lire per i tre giorni di lavori ai seggi. Le sezioni elettorali in Italia sono

circa 50mila, anche se finiranno per coprirne 40mila, gli «azzurri» dovrebbero spendere la cifra di 8 miliardi di lire.

In ogni caso anche senza considerare il contributo ai rappresentanti di lista, restano i nove miliardi e seicento milioni di lire già spesi da Forza Italia che ne potrebbe spendere solo altri 500. Se dividiamo questa cifra per 83, che è il numero delle circoscrizioni elettorali, arriviamo ad una spesa massima media di 6 milioni a circoscrizione per le manifestazioni organizzate come partito e per l'affissione dei manifesti. Il costo medio per stampare ed affiggere un manifesto è di mille lire ad esemplare. Quindi, come partito, Forza Italia non potrebbe superare i seimila manifesti affissi. Ma come stiamo realmente le cose, tutti lo possono constatare. La legge è severa per i candidati che spendono più del consentito, rischiano l'invalidamento dell'elezione. Ma il rischio per i partiti che non rispettano le regole si limita ad una semplice multa. Può darsi che i trasgressori l'abbiano già messa in conto. E si tratta di leggi del '95 e del '93 mai contestate dal Polo per moralizzare la vita politica.

messaggio elettorale

BATTERE LE DESTRE RINNOVARE L'ITALIA

venerdì 14 aprile Roma

Manifestazione con **A. Cossutta**

COMUNISTI ITALIANI
LA SINISTRA
del Centrosinistra

LA SINISTRA
del Centrosinistra

